

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

L'Italia tra rincari energetici e crescita debole: perché il 2027 si annuncia più difficile

Michele Mancino · Monday, October 19th, 2026

*Questo articolo è stato curato da **Martina Eguaglia** del **Liuc-Finance & Investment Club** dell'Università Liuc di Castellanza*

L'economia italiana si trova davanti a un equilibrio sempre più delicato: da una parte una **crescita** che, per il 2026, potrebbe rivelarsi migliore delle attese iniziali; dall'altra il ritorno **dell'inflazione**, i costi dell'energia e i vincoli sui conti pubblici. Le notizie economiche della settimana, tra il rapporto di Confindustria, le valutazioni della Banca d'Italia e i dati definitivi sui prezzi diffusi dall'Istat, indicano che il problema non è soltanto quanto crescerà il Paese quest'anno, ma quanto sarà in grado di mantenere questo ritmo nel 2027.

Inflazione in risalita: l'energia torna al centro

Il 16 ottobre **l'Istat** ha confermato che a settembre 2026 l'indice nazionale dei prezzi al consumo è aumentato dello **0,7% rispetto ad agosto e del 4,2% su base annua, contro il 3,3% registrato ad agosto**. È un'accelerazione significativa per le famiglie, perché l'aumento dei prezzi dell'energia non si limita alla bolletta domestica: può incidere sui costi di trasporto, sulla produzione industriale e sulla distribuzione delle merci.

Anche il quadro europeo mostra una pressione crescente. Secondo i dati Eurostat, a settembre **l'inflazione nell'area euro è salita al 3,8%, dal 3,2% di agosto**. Il rialzo è stato trainato soprattutto da carburanti e gas, con un contributo anche dei prezzi alimentari. Le tensioni in Medio Oriente e le difficoltà sui mercati energetici rendono incerto quanto a lungo durerà questa spinta. Non significa che tutti i prezzi aumenteranno allo stesso modo, ma che il **costo dell'energia può trasmettersi gradualmente a molti settori**.

Confindustria vede una crescita migliore nel 2026, ma avverte sul dopo

Il 14 ottobre **Confindustria** ha rivisto al rialzo la propria previsione di crescita del prodotto interno lordo italiano per il 2026, portandola all'1% rispetto allo 0,5% stimato a marzo. Secondo l'associazione, gli investimenti sostenuti dai fondi europei del PNRR hanno contribuito a mantenere l'attività più solida del previsto nella prima parte dell'anno.

La **prospettiva** cambia però guardando al 2027: Confindustria prevede **una crescita dello 0,6%**. **Tra i fattori indicati ci sono la conclusione del PNRR, i rincari energetici e condizioni finanziarie più restrittive.** La stima non è una certezza, ma mette in evidenza una vulnerabilità strutturale: una parte della spinta agli investimenti è legata a risorse straordinarie e la loro progressiva conclusione rende più importante capire quali investimenti e quali attività potranno sostenere la domanda in seguito.

Il nodo dei conti pubblici

La crescita debole e i prezzi dell'energia rendono più complesso anche il percorso di bilancio. Il 12 ottobre, durante un'audizione parlamentare, **la Banca d'Italia ha segnalato che il programma di deficit sopra il 3% del PIL** previsto dal governo per il 2027 e il 2028 potrebbe complicare l'uscita dell'Italia dalla procedura europea per disavanzo eccessivo. Il governo stima un deficit al 2,9% nel 2026, ma al 3,4% nel 2027 e al 3,2% nel 2028, anche per effetto della maggiore spesa per la difesa e delle misure legate ai costi energetici.

Il punto sollevato dalla **Banca d'Italia** è tecnico ma importante: le deroghe alle regole europee possono **evitare l'apertura di una nuova procedura per alcune spese**, ma non garantiscono automaticamente l'uscita da una procedura già in corso. La Commissione europea dovrà valutare se il miglioramento dei conti sia duraturo. Per l'Italia, che deve conciliare servizi pubblici, investimenti e sostegno a famiglie e imprese con un debito elevato, la credibilità del percorso di bilancio resta quindi centrale.

Tassi e mercati: un altro costo per famiglie e imprese

Il 17 ottobre la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, ha osservato che il recente aumento dei rendimenti obbligazionari sta rendendo più costoso il finanziamento nell'area euro. Condizioni finanziarie più rigide possono frenare la crescita e, attraverso una domanda più debole, contribuire a contenere l'inflazione. Ma nel frattempo rendono più onerosi il credito per le imprese e alcuni finanziamenti per le famiglie.

La **Bce** si trova così a gestire un dilemma: **contrastare l'inflazione** senza aggravare eccessivamente il rallentamento economico. I tassi d'interesse non possono aumentare direttamente l'offerta di gas o petrolio, ma possono limitare il rischio che un rincaro inizialmente energetico si estenda a salari e prezzi di altri beni e servizi. Le prossime decisioni dipenderanno quindi dall'evoluzione dei prezzi, dell'economia e delle aspettative.

Che cosa significa per il territorio varesino

Per la provincia di Varese, caratterizzata da un tessuto di piccole e medie imprese manifatturiere e da molti lavoratori che si spostano quotidianamente, il quadro ha implicazioni concrete. **Bollette e carburanti più cari** possono ridurre il reddito disponibile delle famiglie e aumentare i costi operativi delle imprese; finanziamenti più onerosi possono inoltre indurre alcune aziende a rinviare investimenti. L'effetto effettivo varierà in base ai consumi energetici, alla capacità di trasferire i costi sui prezzi e alla domanda dei clienti.

Non esiste una risposta unica a queste pressioni. Nel breve periodo sono importanti la **trasparenza sulle offerte energetiche** e misure di sostegno mirate a chi è più esposto; nel medio periodo contano l'efficienza energetica, la diversificazione delle fonti e la capacità di trasformare gli investimenti del PNRR in attività produttive durature. Per le imprese, monitorare i costi e

pianificare gli investimenti con attenzione può aiutare, ma non sostituisce politiche economiche stabili e un contesto internazionale meno incerto.

La vera sfida è trasformare la tenuta in crescita

Le notizie di questa settimana non descrivono un'economia italiana ferma, ma un Paese che continua a crescere mentre deve affrontare rischi più elevati. La previsione dell'1% per il 2026 è un segnale relativamente positivo; il rallentamento atteso nel 2027, **l'inflazione al 4,2%** e le difficoltà nel percorso di bilancio mostrano però quanto questa tenuta resti fragile. La sfida sarà **sostenere il potere d'acquisto e la competitività** senza compromettere la sostenibilità dei conti pubblici. È su questo equilibrio, più che su una singola previsione, che si misurerà la solidità dell'economia italiana nei prossimi mesi.

Fonti

<https://www.istat.it/en/tag/flash/?page=13>

<https://finance.yahoo.com/economy/articles/italian-growth-outlook-brightens-slowdown-080418056.html>

<https://www.reuters.com/business/italy-exit-eu-budget-procedure-risk-due-deficit-increase-central-bank-warns-2026-10-12/>

<https://www.bancaditalia.it/media/notizia/economic-bulletin-no-4-2026/?com.dotmarketing.htmlpage.language=1>

<https://www.reuters.com/business/finance/ecbs-lagarde-says-bond-selloff-will-slow-inflation-2026-10-17/>

<https://www.reuters.com/business/euro-zone-inflation-surges-keeping-pressure-ecb-hike-2026-10-02/>

This entry was posted on Monday, October 19th, 2026 at 8:34 am and is filed under [Economia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.